

OPPORTUNISMO

CALABRESI: ONESTO, GIOVANE E INTELLIGENTE

“Luigi Calabresi, funzionario onesto, giovane e intelligente” è stato ucciso “senza tener conto della sua dirittura morale”.

Non è un discorso di qualche ministro, non è un articolo di qualche giornale democristiano o fascista; è una “rivelazione” di “Giorni” (n. 33, 20/8/75, pag. 19), settimanale del PCI, che tesse le lodi di Calabresi per una intera pagina. Nel '66 infatti Calabresi partecipò ad un corso di aggiornamento negli Stati Uniti, organizzato dall'AID-CIA di Dan Mitriane, uno degli organizzatori dell'assassinio del Che. Nel '67, di ritorno dal corso di “aggiornamento” in USA il “giovane” Calabresi fa parte della scorta del generale americano Edwin A. Walker, uno dei fautori della “guerra totale al comunismo”, in visita a Roma... e via così esercitando la sua “dirittura morale” culminata in quella calda sera di dicembre a Milano nel '69.

“quella sera a Milano era caldo ma che caldo, che caldo faceva brigadiere apri un po' la finestra una spinta e Pinelli va giù”

Secondo il PCI Calabresi non è stato assassinato nel quadro della strategia della tensione, che dalla Strage di Stato va alla morte di Feltrinelli ed alle stragi seguenti, che hanno tutte al centro i servizi di “sicurezza” italiani (Sid ecc...) e la cui organizzazione e copertura viene dallo stato. No, le istituzioni statali sono democratiche, antifasciste, “nate dalla Resistenza” (!) e la strategia della tensione è una trama oscura. Infatti per il PCI il fascismo è il risultato di sconosciuti tramatori e non un'arma del capitalismo insita nello stato, e pertanto la lotta al fascismo non passa attraverso l'anticapitalismo, l'azione diretta, ma attraverso il rafforzamento dello stato e dei suoi strumenti repressivi.

Calabresi è stato ucciso per far cessare la mobilitazione antifascista che stava portando allo smascheramento dello stato e di tutti i suoi funzionari. La conferma di ciò è la perizia medico-legale sulla morte di Pinelli, le cui conclusioni stese poco dopo la morte di Calabresi, e che nonostante tutte le contraddizioni, chiudono con l'ipotesi del suicidio. Altre prove ne sono i trasferimenti di Antonino Allegra, dirigente dell'ufficio politico, trasferito senza stabilire la parte da lui avuta, e di Vito Panessa, collaboratore di Calabresi, messo in licenza per ragioni di salute.

Anche nella vicenda di Pinelli, come in quella di Marini, il PCI ha finito per concordare con le forze reazionarie. Proprio un manifesto della federazione comunista di Salerno contro la manifestazione antifascista per la liberazione di Marini, spiegava che la “politica del PCI fondata... sulla costruzione di vaste alleanze sociali e politiche” tra le forze conservatrici e reazionarie della media e grande industria, “è in profondo e irriducibile contrasto” con gli antifascisti che a migliaia scendevano nelle strade contro lo stato.

Quanto sopra deve mettere in guardia anche sulla politica dei vari partitini (extraparlamentari in attesa del biglietto d'ingresso al parlamento), che giustificano il loro affiancamento al PCI proprio per battere il fascismo. L'individuazione dello stato che porta con sé il fascismo, come nucleo fondamentale della strategia padronale per la ristrutturazione, la conseguente risposta anticapitalista e antistatale attraverso l'azione diretta e l'organizzazione autonoma del proletariato, sono la garanzia della crescita del movimento rivoluzionario anche in Italia.

EUGENIO BATTISTINI

UMANITA' NOVA

ARMANDO BUZZOLA

Ricordiamo a quanti lo conobbero, nelle vicende lieti e tristi della sua vita, il compagno Armando Buzzola, di 35 anni, tragicamente scomparso suicida il 4-8-1975 a Milano.

LA REDAZIONE